

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



CIVIL WEEK CHI SIAMO COMITATO SCIENTIFICO DIALOGHI UN AIUTO SUBITO RICICLO DI CLASSE



Economia circolare, la sfida di piccole e medie imprese. Un investimento o un costo?



di Paolo Riva



Le Pmi alla prova di un percorso più «ecologico» e attento al recupero degli scarti. Ma ci sono costi e difficoltà. Le speranze sugli investimenti previsti dal Pnrr



La «Arti Grafiche Reggiani» è un'azienda come ce ne sono tante in Italia: un'impresa familiare nata negli anni Sessanta che oggi ha una dozzina di dipendenti. A distinguerla, lo scorso anno, è stata la **menzione al premio Innovatori Responsabili della Regione Emilia-Romagna**. «L'abbiamo ottenuta per il brevetto di Eco-Logiko, un **contenitore per surgelati realizzato senza plastica**, in solo cartoncino», spiega la responsabile qualità **Fabia Fabbiani**. Il prodotto è stato ideato col sostegno del **Centro per la Sostenibilità e i Cambiamenti Climatici di Bologna Business School, Università di Bologna** e, come spiega la ricercatrice **Sara Zanni**, «si stima che, una volta entrato in commercio, garantirà un beneficio equivalente a togliere dalla strada cinquanta auto che inquinano per un anno intero».

Quello delle Arti Grafiche Reggiani è un esempio di **economia circolare interessante** perché dimostra che questo modello può essere alla **portata anche di piccole e medie imprese (Pmi)**, e non solo di grandi aziende e multinazionali. Nell'economia circolare, i prodotti sono progettati per essere riutilizzati, rigenerati e riciclati. L'idea di fondo, spiega il Circular Economy Network, è imitare «i cicli naturali trasformando gli scarti» che, invece, nell'attuale modello lineare, vengono smaltiti come rifiuti. La differenza si lega anche alla crisi ambientale: «La transizione a un'economia circolare – continua il Circular Economy Network – è una delle condizioni necessarie per raggiungere **entro il 2050 la neutralità climatica**».

In un Paese come il nostro in cui le **Pmi sono responsabili del 41 per cento del fatturato generato in Italia**, del 33 per cento dell'insieme degli occupati del settore privato e del 38 per cento del valore aggiunto del Paese, diventa quindi fondamentale coinvolgerle in modo ampio e sistematico. «Oggi, per le Pmi, l'economia circolare è **sia un limite sia un'opportunità**», riprende **Sara Zanni**. «Il limite sono richieste normative sempre più stringenti che, indipendentemente dalle dimensioni aziendali, vanno in questa direzione.

Le opportunità sono **nuove soluzioni, nuovi prodotti e nuovi mercati**», spiega la ricercatrice. Non solo. Le imprese possono anche risparmiare o ridurre la dipendenza da risorse naturali e materie prime.

Secondo una recente indagine della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), il **30 per cento delle imprese artigiane micro e piccole** attua al suo interno processi di economia circolare: nella maggior parte dei casi, si tratta dell'acquisto di materiali e prodotti di riciclo o del recupero dei rifiuti per il riutilizzo nella produzione.

«**Sono pratiche spontanee**, che vengono fatte per aumentare l'efficienza e ridurre i costi», commenta **Barbara Gatto**, responsabile politiche ambientali di Cna. «Difficile è quantificarne i risultati. Per le aziende micro e piccole, è costoso, complicato e valorizzare coi clienti queste pratiche diventa arduo», aggiunge.

Il Centro per la sostenibilità e i cambiamenti climatici, insieme con altre organizzazioni, sta lavorando proprio su questo aspetto. «**Capire l'efficacia delle soluzioni di economia circolare è fondamentale**», ragiona la ricercatrice **Eleonora Foschi**. A suo parere «servono indicatori e metodologie che, applicati durante la fase di progettazione, permettano di misurare l'effettivo beneficio delle alternative proposte». È proprio quel che è successo con **Eco-Logiko**. «**L'università è stata un motore**. Il fatto che abbia considerato geniale la nostra idea ci ha spinti a svilupparla. Abbiamo lavorato insieme», riprende **Fabbiani** di Arti Grafiche Reggiani. L'azienda è arrivata a ideare Eco-Logiko anche grazie alle agevolazioni statali per gli investimenti in questo ambito ed ora spera di **trovare nuovi clienti, sfruttando la crescente attenzione ad ambiente e sostenibilità**. Non è, però, possibile prevedere l'intervento delle Università in tutte le azioni di economia circolare: è necessario che entrino nelle prassi aziendali. «Serve una standardizzazione delle metriche a supporto dell'economia circolare. Una commissione sta lavorando a metodi ed indicatori per la misurazione dei processi circolari. È una standardizzazione che andrà a vantaggio anche delle Pmi», anticipa **Foschi**.

Quella degli **indicatori** non è l'unica barriera che limita l'economia circolare. Le norme in materia sono frammentate o da rivedere, alle aziende mancano competenze (interne ed esterne), servono strumenti manageriali e gestionali innovativi e la percezione di questo modello, soprattutto tra le imprese che non lo applicano, rimane negativa: un costo più che un investimento. A migliorare la situazione **potrebbe contribuire il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)**, che destina 2,1 miliardi per «migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare». Di questi, 600 milioni di euro andranno per progetti di economia circolare per filiere industriali strategiche: carta e cartone, plastica, tessile, rifiuti elettrici ed elettronici. A dicembre il ministero della Transizione ecologica ha approvato i decreti per iniziare la selezione mentre, entro giugno 2022, è prevista anche l'approvazione di una Strategia nazionale per l'economia circolare.